

mercoledì 30 dicembre 2015, 14:30

Articolo 90: isolamento totale

## Sei anni di galera. Innocente

Giulio Petrilli, accusato di 'banda armata', chiede un risarcimento con una lettera al Ministro Boschi

di **Valter Vecellio**



Questa è una storia strana. Strana non perché sia strana nel senso che comunemente viene dato al termine 'strano'. Strana perché non si comprende quale sia il capo e quale la coda; il senso, la logica che ne è alla base. Per cercare di raccapezzarci in questa specie di racconto partorito dalla cupa fantasia di un **Franz Kafka** o di un **Friedrich Dürrenmatt** conviene partire da una lettera, scritta da un signore che si chiama **Giulio Petrilli**. Vedremo tra un attimo chi è il Signor Petrilli. Occupiamoci prima della lettera. E' indirizzata in prima persona al Ministro per le Riforme Costituzionali **Maria Elena Boschi**. Il signor **Petrilli** chiede al Ministro **Boschi** un impegno preciso: «*Le chiedo di impegnarsi affinché anche chi è stato detenuto ingiustamente, possa avere il giusto e doveroso risarcimento. L'Italia è l'unico Paese in Europa dove esiste una norma che vieta lo stesso a coloro che pur essendo stati assolti, hanno avuto **cattive frequentazioni**. Chiedo pubblicamente a lei di impegnarsi per cancellare questa norma e consentire il risarcimento a tutti coloro sono stati vittima di errori giudiziari. Ho scritto tante volte al Premier **Renzi** e al Ministro della giustizia **Orlando**, senza avere risposta, ma penso che con lei possa trovare maggiore attenzione. L'inviolabilità della libertà personale è il cardine del diritto e quando la persona che ha subito questa ingiustizia non viene risarcita, subisce una doppia incredibile ingiustizia. Chi le scrive l'ha subita all'età di diciannove anni e per la durata di sei anni, con l'accusa poi risultata infondata di **partecipazione a banda armata**. Ho fatto tante istanze per avere il risarcimento, ma nulla, sempre le risposte giudiziarie inerenti il risarcimento, motivavano il diniego con la motivazione di 'cattive frequentazioni' e così non solo non ho avuto nulla, ma ho dovuto pagare anche le spese processuali. Come dire, dopo il danno, la beffa. Le chiedo di poterla incontrare, per illustrarle meglio la mia vicenda e di quella di tante persone come me, affinché lei possa fare qualcosa per proporre l'abolizione della norma che vieta il risarcimento per cattive frequentazioni. Scrivo a lei, perché essendo Ministro per le riforme costituzionali, constati che la norma che le ho citato è palesemente anticostituzionale, in quanto lede la libertà delle persone di frequentare le persone che si vuole ed è assurdo che **una frequentazione pur non essendo reato, è ostativa per il risarcimento di chi è stato assolto**».* Qualche ulteriore, oltre quelle fornite nella lettera, non guasta. Il signor Petrilli, quand'è ancora ragazzo, viene accusato di 'banda armata'. Una banda armata pericolosa e assassina: quella '**Prima Linea**' che per alcuni anni è in competizione con le Brigate Rosse. Quella 'Prima Linea' fatta da fuoriusciti di 'Lotta Continua' che impugna le armi e si rende responsabile di una quantità di delitti; quella, per esempio, del giudice **Emilio Alessandrini**, ucciso proprio quando si sta occupando di delicate inchieste sul Banco Ambrosiano di **Roberto Calvi**, e altri scandali di regime. Nessuna dietrologia, per carità, ma le coincidenze colpiscono... Torniamo al signor **Petrilli**. Incarcerato, prima di una condanna e una sentenza definitiva, viene sbattuto in isolamento: «Un periodo terribile, per cui oggi chiede un risarcimento». **Sei anni di carcerazione preventiva**. Poi lo dichiarano **innocente**. D'accordo, erano i cosiddetti 'anni di piombo'. D'accordo, c'era una legislazione emergenziale; in nome del 'fine' non s'andava troppo per il sottile, per quel che riguarda i 'mezzi'; e dall'altra parte non si esitava a sparare, colpire, uccidere. E' un elenco infinito quello dei morti ammazzati colpevoli d'essere Magistrati, poliziotti, carabinieri, agenti di custodia, giornalisti, imprenditori, sindacalisti, professori universitari...tutta gente che faceva il suo lavoro, e proprio per questo, 'solo' per questo, **uccisi**. Al tempo stesso erano tempi, anni di veri e propri 'rastrellamenti giudiziari'. Appartenevi a qualche formazione extraparlamentare e potevi trovarti in un attimo in questura o in cella. Sono

scolpite in un atto parlamentare le amare, preoccupate parole di **Leonardo Sciascia**, Deputato radicale: «*In Italia basta che si cerchi la verità perché si venga accusati di convergere col terrorismo nero, rosso, con la mafia, con la P2 o con qualsiasi altra cosa! Come cittadino e come scrittore posso anche subire una simile accusa, ma come deputato non l'accetto. Non si converge assolutamente con il terrorismo quando si agita il problema della tortura. Questo problema è stato rovesciato sulla carta stampata: noi doverosamente lo abbiamo recepito qui dentro, lo agiamo e lo agiteremo ancora!*». È questo il contesto che fa da sfondo all'arresto del signor **Petrilli**: partecipazione a banda armata, con funzioni organizzative. Secondo la pubblica accusa va punito con almeno undici anni di carcere. Il signor **Petrilli** è uno studente universitario, iscritto alla facoltà di Lettere a L'Aquila. Ha degli ideali, dei sogni, vuole rovesciare il mondo; ideali ingenui, magari; sogni balordi; e sicuramente il mondo non aspetta lui, per rovesciarsi. Come sia, viene condannato in primo grado a otto anni di reclusione. Comincia a scontarli; passa da un carcere all'altro, in un **regime detentivo peggiore dell'attuale 41 bis**. E' quello dell'**articolo 90**: prevede l'**isolamento totale**. Arriva l'appello. La sentenza è completamente opposta: **assoluzione**; e infine la Corte di Cassazione, che conferma l'esito dell'appello. E quei sei anni di carcere? Chi, e come, li restituisce, li risarcisce? La domanda di risarcimento viene respinta. Una prima volta perché la sentenza di assoluzione arriva prima della riforma del codice di procedura penale, che nel 1989 introduce la **riparazione per ingiusta detenzione**, senza però prevedere la retroattività. La seconda ancora più incredibile: il signor Petrilli non solo non viene risarcito, ma è **condannato a pagare le spese processuali**. Perché? Perché con le sue frequentazioni aveva tratto in inganno gli inquirenti. Il signor Petrilli non si dà per vinto, e mette in cantiere una quantità di iniziative: scioperi della fame, ricorsi alla Corte europea dei diritti umani...e lettere. Tante lettere. L'ultima è quella al Ministro Boschi. Ora, figuriamoci, questo Paese è la patria del diritto e del suo rovescio, e figuriamoci se non ci sono legulei ed azzeccarbugli capaci di trovarsi la norma, il codicillo, la pandette che ci può spiegare come sia giusto che il signor Petrilli sia cornuto e mazziato. Però dovrebbe comunque esserci un limite a ogni cosa. Nella lettera al Ministro Boschi, il signor Petrilli dice di essersi rivolto tante volte al Presidente del Consiglio Matteo Renzi e al Ministro della Giustizia Andrea Orlando. Beh, uno straccio di risposta avrebbe pure il diritto di averlo, no? In fin dei conti, il Presidente Renzi e il Ministro Orlando sono italiani che governano lo Stato italiano, che, non andrebbe mai dimenticato è composto da italiani, come il signor Petrilli. Si chiama **educazione**. Poi, cos'è questa storia che il signor Petrilli avrebbe tratto in inganno gli inquirenti per via delle sue frequentazioni? Ora le frequentazioni del signor Petrilli, come di tutti, possono risultare antipatiche, discutibili; perfino censurabili. Ma in qualche codice c'è una norma della serie: 'Dimmi con chi vai, ti dirò di che reato sei colpevole?'. Vale la pena di approfondirla, questa questione: gli inquirenti sono stati tratti in inganno da, diciamo così, cattive compagnie? Va bene occuparsi del contesto, dell'ambiente, 'respirare l'aria' e l'atmosfera come **Jules Maigret**; ma, appunto, bisogna essere Maigret; e comunque, da qui a emettere sentenze di colpevolezza, e poi scaricare sull'imputato risultato innocente la responsabilità di quello che non si è saputo o potuto provare, beh... c'è bisogno di commentarlo? Lasciamo parlare il signor Petrilli, ora: «*...Uscii innocente dopo cinque anni e otto mesi di carcere, da un'accusa di banda armata, che prevedeva anche la detenzione nelle carceri speciali e sotto regime articolo 90: anni d'isolamento totale, blindati dentro nelle casseforti insonorizzate, senza più poter scrivere, leggere libri, anche quelli per gli studi universitari, qualche ora di tv, ma solo primo e secondo canale. Sempre, sempre soli, con un'ora d'aria al giorno, in passeggii piccoli e con le grate. Un'ora di colloquio al mese, con i parenti, ma con i vetri divisorii. Dodici carceri ho attraversato in questi sei lunghi anni. Ebbi la sentenza di assoluzione dalla Cassazione nel 1989*». E, si può aggiungere, neppure una parola di **scuse**. Ministro Boschi, non sarebbe il caso di **rimediare**?

di **Valter Vecellio**